

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● L'OBIETTIVO È DARE PIÙ FORZA CONTRATTUALE AGLI AGRICOLTORI

# La Francia punta a un'agricoltura più moderna

Tutta l'agricoltura europea sente il bisogno di regole nuove per il mercato dei prodotti agroalimentari, ma solo a Parigi si è cominciato a prendere decisioni concrete

di **Ermanno Comegna**

**S**ta accadendo qualche cosa di importante nel settore agroalimentare europeo e, in particolare, si avverte una forte tensione verso il cambiamento delle regole alla base del funzionamento del mercato. In Italia, purtroppo, il confronto è monopolizzato da temi di stretta attualità, come le multe sulle quote latte, ed è condizionato dalla incomunicabilità tra le diverse sigle del sindacalismo di base incapace di lavorare su progetti di lungo respiro.

## Meno fiducia nella pac

In Europa è ormai radicata una certa sfiducia nei tradizionali meccanismi della politica agricola: sia nei confronti degli interventi di sostegno del prezzo, grazie ai quali, per decenni, le quotazioni sono state mantenute a livello artificialmente elevato rispetto a quanto avrebbe spontaneamente segnalato il libero mercato; sia nei riguardi degli aiuti pubblici a sostegno del reddito degli operatori, che hanno mostrato la loro fragilità in questi anni, non essendo riusciti a svolgere in modo efficace il loro ruolo e avendo evidenziato lacune e anomalie insostenibili.

I fondi pubblici a disposizione del bilancio europeo sono pochi e contingentati e, da quando il governo dell'agricoltura a livello globale è sottoposto agli accordi sottoscritti sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto), certe misure sono state limitate o addirittura vietate.

Serve una soluzione nuova ed efficace, tale da scongiurare il pericolo di vedere affermarsi alcune chiare tendenze: la corsa alla ricerca a ogni costo della grande

dimensione aziendale, l'industrializzazione dell'agricoltura, la standardizzazione dei prodotti, l'abbandono dei territori difficili.

## Il tentativo francese

All'avanguardia in Europa nell'elaborazione di un nuovo modello di funzionamento, di regolazione e di organizzazione dell'agricoltura è la Francia, la quale, come al solito, è particolarmente sensibile a ciò che avviene nelle campagne e cerca di dare delle risposte in modo tempestivo e adeguato.

La Francia si sta muovendo su almeno tre fronti:

- sta cercando di far prevalere a Bruxelles la visione a favore di un interven-



La Francia è contro lo smantellamento della pac

to ambizioso e forte, contrapposta a chi vuole lo smantellamento della politica agricola comune (pac);

- a livello interno ha formulato una legge di modernizzazione dell'agricoltura;
- sta combattendo il fenomeno che in molti ritengono sia alla base del declino del settore e cioè la minor forza contrattuale degli agricoltori rispetto agli altri operatori del sistema produttivo, con particolare riferimento alla grande distribuzione.

Nel mese di maggio è sceso in campo

## NELLA CLASSIFICA DEI FONDI RICEVUTI DA BRUXELLES

### Francia leader in Europa per gli stanziamenti della pac

Nello scorso anno la Francia ha ricevuto dalle casse di Bruxelles, come prevedibile, la più elevata quota di stanziamenti per la pac, cioè oltre 9,8 miliardi di euro su un totale di quasi 56,8 miliardi.

Seguono la Germania con 6,9 miliardi, la Spagna con 7,2, l'Italia con quasi 6,1 miliardi e la Gran Bretagna, appena sotto i 4 miliardi.

Per il solo sviluppo rurale (il cosiddetto Secondo pilastro) sono stati erogati 13,7 miliardi di euro, con gli stanziamenti più elevati a favore della Polonia

(1,9 miliardi), seguita dalla Romania con 1,5 miliardi, dalla Spagna con 1,3, dalla Germania con 1,2, e dall'Italia con 1,1 miliardi.

Per il capitolo ricerca e sviluppo, la Francia ha ottenuto 947 milioni e la Gran Bretagna 703 milioni di euro.

Gli interventi comunitari sul mercato, in particolare a sostegno dei prodotti lattieri, sono assommati a circa 4 miliardi di euro: la quota più elevata è andata alla Spagna, con 860 milioni, seguita dall'Italia con 803 milioni e dalla Francia con 755 milioni. **C.S.**

direttamente il presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy, che ha promosso un peculiare e assai innovativo accordo nel settore dell'ortofrutta, ma che potrebbe essere esteso ad altre produzioni. Si tratta di un impegno alla moderazione dei margini commerciali da parte della distribuzione, in caso di difficoltà congiunturali del mercato.

In pratica, quando il prezzo corrisposto ai produttori scende, le catene della distribuzione si impegnano a ridurre il proprio ricarico e a trasferire in tal modo una parte del valore aggiunto a favore della componente agricola. I distributori che non accettano tale politica saranno penalizzati con una maggiore tassazione.

## Il ruolo dei contratti

La legge sulla modernizzazione contiene un pacchetto articolato di misure, ma la più rilevante è di certo il ruolo assegnato all'economia contrattuale, tra gli agricoltori e i loro clienti diretti. I francesi parlano di «contrattualizzazione» e contano di estendere tale approccio all'intera Unione Europea.

Il loro ragionamento è semplice: i contratti a lungo termine stabiliscono in anticipo la quantità, i prezzi, le clausole di revisione, i termini di pagamento. Essi sono definiti e sottoscritti sulla base di rigorose regole del gioco contenute in apposite leggi. In tal modo si esercita un'azione di regolazione del mercato, si riducono le incertezze, si attenua il deleterio fenomeno della volatilità e si aumenta il potere contrattuale degli agricoltori.

Tra le altre misure della legge di modernizzazione, i francesi hanno inserito il consolidamento degli organismi interprofessionali, l'introduzione di regole più rigorose sull'obbligo di indicare l'origine dei prodotti agricoli e alimentari nelle etichette, la maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi e dei margini nella filiera alimentare, la tassazione delle operazioni fondiarie speculative, con la destinazione del gettito a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori. Molti elementi dell'ambizioso approccio con il quale i francesi stanno cercando di dare una risposta all'incerta fase di transizione che coinvolge il sistema agricolo europeo si ritrovano anche in alcune recenti iniziative dell'Unione Europea, la quale con il Gruppo di alto livello nel settore del latte e con la relazione del Parlamento europeo sul migliore funzionamento della filiera alimentare è impegnata a cercare delle soluzioni alla debole posizione di mercato degli agricoltori. **Ermanno Comegna**

# Proposte per frenare pratiche contrattuali scorrette

Pagare tutti i prodotti agricoli entro 30 giorni dall'acquisto è uno dei principali mezzi per cercare di riequilibrare i rapporti tra acquirenti e venditori, assicurando una sana concorrenza, redditi ragionevoli agli agricoltori e una migliore trasparenza dei prezzi: è il disegno normativo che il Parlamento europeo ha proposto per contrastare gli abusi nelle posizioni dominanti del mercato.

Un'iniziativa dell'eurodeputato verde francese José Bové, che avanza infatti una serie di proposte per contrastare le pratiche contrattuali scorrette, come i pagamenti troppo differiti, e migliorare quindi la posizione dei produttori a beneficio sia dei coltivatori stessi sia dei consumatori.

## Controllo delle posizioni di forza

Occorre, sostiene il documento approvato a Strasburgo, contrastare i comportamenti derivanti da posizioni di forza dei distributori e dei trasformatori, se necessario ricorrendo ad appositi organismi di moderazione e anche di controllo. Le misure da prendere, si aggiunge, potranno riguardare anche i possibili abusi nel ricorso a marchi privati, come quelli dei distributori, magari anche ricorrendo a progetti pilota per creare un osservatorio sui prezzi dei prodotti agricoli e i relativi margini.

Spetterebbe ora alla Commissione, sostengono gli eurodeputati, formulare proposte legislative per limitare le posizioni dominanti a ogni passaggio della catena di distribuzione; si chiede in particolare che gli attori del processo distributivo rendano note annualmente le loro quote di mercato per i principali prodotti.

La risoluzione dei parlamentari chiede anche, in particolare, un monitoraggio delle industrie di trasformazione, almeno nei Paesi in cui si evidenziano i più elevati margini.

Per migliorare la trasparenza dei prezzi agricoli, il Parlamento chiede anche una maggiore comparabilità dei

dati raccolti e un allargamento della gamma dei prodotti sottoposti a osservazione.

L'adozione generalizzata di contratti di fornitura standard potrebbe poi prevenire il ricorso a pratiche di modifica dei termini contrattuali, come pagamenti differiti e spese arbitrarie, per non indebolire la posizione contrattuale dei coltivatori.

Il Parlamento ha anche respinto (per un voto) un emendamento che chiedeva un trattamento preferenziale per le cooperative e le associazioni di produttori. Infine, è stata chiesta un'analisi sul fenomeno degli sprechi e delle perdite subito dopo la produzione, che possono arrivare al 30% del volume della produzione stessa; in filigrana, si è pensato a quanto successo recentemente in India, dove una parte considerevole del raccolto cerealicolo – in una fase mondiale di tensione dei prezzi a causa della contrazione dell'offerta disponibile – è andata perduta per non aver riparato dalle piogge i raccolti.

## I costi di produzione

Per Bové «i coltivatori dovrebbero potersi organizzare in strutture di produttori e negoziare collettivamente i prezzi. Occorre anche che si conoscano i costi reali di produzione di 1 litro di latte o di 1 chilo di carne per arrivare a una corretta remunerazione degli agricoltori». Il Parlamento, ha aggiunto, chiede dunque alla Commissione di recensire i contratti abusivi, i ristorni e ogni altra distorsione del mercato.

Dovrebbe essere istituito un mediatore europeo, cui potranno fare ricorso, in caso di operazioni o di pratiche di mercato opache, quelli che si sentano lesi dalle pratiche in atto.

Si tratta, viene sottolineato, di un aspetto particolare della lotta alla speculazione finanziaria, quella sui derivati dei prodotti agricoli, che crea danni ben maggiori di quanto accade in sede bancaria. **C.S.**



José Bové,  
eurodeputato  
verde francese